

MARIA PIA FERRARIS

ARCHIVIO STORICO RICORDI

Si può affermare che l'Archivio Storico Ricordi sia nato nel momento in cui Giovanni Ricordi ha fondato, nel 1808, l'omonima Casa musicale, in quanto fra i primi documenti conservati vi sono i contratti che, come violinista e copista, lo legano a diversi teatri milanesi, oltre ai suoi primi libri mastri, agli elenchi delle opere che acquisisce dal teatro alla Scala e ai volantini con cui pubblicizza la sua attività. A questi documenti si aggiungono, col tempo e grazie ai suoi discendenti – il figlio Tito I, il nipote Giulio, il pronipote Tito II e i gerenti che ne seguiranno –, le partiture autografe (più di ottomila quelle giunte sino a noi), i diecimila libretti manoscritti e a stampa, la corrispondenza (quasi trentacinquemila lettere autografe e circa seicentomila copialettere di posta in uscita), i tredicimila disegni di scene, costumi e tavole di attrezzatura per le prime assolute di molte delle più importanti opere in musica, le riviste editate dalla casa musicale tra il 1842 e gli anni Sessanta del Novecento e i manifesti pubblicitari dei più famosi grafici del tempo.

Un patrimonio che è a disposizione di chiunque voglia studiare e approfondire la musica, la cultura, la società e il costume degli italiani negli ultimi due secoli. I Ricordi sono sempre stati attenti a tutte le novità del loro tempo e ancora oggi la multinazionale tedesca Bertelsmann, che nel 1994 ha acquisito l'Archivio, ne favorisce la valorizzazione tramite pubblicazioni, mostre, il restauro conservativo e la digitalizzazione dei documenti, fruibili attraverso il portale archivioricordi.com, che permette la libera consultazione del materiale.

Di questo ricco panorama fa parte anche il *Fondo fotografico*, in corso di catalogazione e digitalizzazione, in cui sono raccolte le fotografie originali inviate alla Ricordi a partire dalla seconda metà dell'Ottocento da cantanti, compositori, librettisti, impresari e attori, e quelle scattate per illustrare gli articoli pubblicati nelle riviste della Casa: «Musica e musicisti» e «Ars et Labor» *in primis*. A questa sezione principale se ne aggiungono altre due: la prima comprende tutte quelle immagini richieste dalla redazione della *Enciclopedia Ricordi*, realizzata negli anni Cinquanta del Novecento (circa seimila unità); la seconda è una raccolta di trecentocinque fotocopie d'epoca dei bozzetti ideati dallo scenografo Carlo Ferrario, già visibile sul sito dell'Archivio.

Le fotografie, via via che giungevano a Casa Ricordi, venivano prevalentemente archiviate in ordine alfabetico di soggetto e raccolte in buste in cui talvolta sono sta-

ti rinvenuti anche altri documenti ad esse correlati, come stampe o articoli di giornale. Nella prima fase di riordino si è fatto uno spoglio di tali contenuti, creando così un altro fondo di stampe e disegni – più di quattrocentocinquanta pezzi – che sono stati schedati e digitalizzati e che si possono consultare nella medesima sezione *Iconografia* della *Collezione digitale* on line. Un esempio è il ritratto del compositore Carlo Pedrotti, fotografato dai Fratelli Scanagatti di Torino, ripreso in due schizzi a china firmati rispettivamente da Mosè Rigotti e da Andrea Baroncelli e che furono utilizzati sia per illustrare le edizioni canto e pianoforte delle opere di Pedrotti, sia un articolo apparso sulla «Gazzetta musicale di Milano» – sempre edita da Ricordi – in occasione della morte del compositore nell’ottobre 1893 (figg. 1-2).

Ad oggi risultano digitalizzate circa tremilacinquecento fotografie del corpo principale su un totale stimato indicativamente di novemila unità e la catalogazione è ancora in corso. Finora sono disponibili sia le foto originali d’epoca sia alcune riproduzioni attuali in b/n e diapositive. I soggetti sono stati suddivisi nelle seguenti famiglie: ritratto in borghese, ritratto in costume, foto di scena, foto di gruppo, luoghi, monumenti. Sono stati individuati circa novecento nomi di fotografi italiani e stranieri, tra cui i Fratelli Alinari, Achille Ferrario, Attilio Badodi, Giacomo Brogi, Studio Bertieri, Cristoforo Capitanio, Luca Comerio, Carlo De Marchi, Guigoni & Bossi, Luigi Montabone, Pagliano & Ricordi, Alfredo Pesce, Pilotti & Poysel, Giovanni Battista Sciutto, Sebastianutti & Benque, Emilio Sommariva, Mario Nunes Vais, Fratelli Vianelli, Varischi & Artico.¹ Per l’estero si contano una trentina di studi parigini, fra cui quello di Nadar, una ventina di presenze per Berlino e altrettante per Londra (Wilson & C., Ellis) e per New York. Le foto vanno dalla *carte de visite* al grande formato.

L’affermarsi nel corso degli anni della ritrattistica fotografica è testimoniato dal diverso supporto su cui sono stati immortalati, con il passare delle generazioni, i volti dei membri della famiglia Ricordi. Se l’unico ritratto del fondatore Giovanni (1785–1853) è una litografia, la fisionomia del figlio Tito I (1811–1888) è fissata sia su carta litografica sia su lastra fotografica, mentre il nipote Giulio (1840–1912) ci appare, poco più che trentenne, in fotografia. È immortalato in quel formato *carte de visite* che verrà scelto anche per la realizzazione di una collana di ritratti, firmati «Stabilimento Ricordi», posti in vendita dalla Casa musicale a fine Ottocento per permettere agli appassionati di collezionare i volti dei più famosi compositori e cantanti dell’epoca, subentrando così alle piccole incisioni che Giovanni Ricordi vendeva agli inizi della sua attività.

L’unicità delle stampe fotografiche, di cui esistono più esemplari, è comunque garantita attraverso vari espedienti, come ad esempio l’inserimento di una dedica autografa che le lega al soggetto riprodotto o a un particolare evento. È il caso di una delle rarissime immagini di Giuseppe Verdi, da lui firmata e datata 1893 in occasione della première di *Falstaff*; o di Giacomo Puccini, che si serve dello scatto fotogra-

1. Per alcuni di loro, come i Fratelli Vianelli e Mario Nunes Vais, si vedano i saggi pubblicati nella prima parte del presente volume.

fico come mezzo di comunicazione per annunciare al suo editore che «la Boheme è finita!» (fig. 3). In altre occasioni la fotografia viene vista come uno strumento di ‘autopromozione’: le giovani cantanti in cerca di scrittura inviano al potente editore milanese la propria immagine assieme al curriculum artistico, riportato sul verso della stessa: così il soprano Aida Susy Pereira trascrive l’elenco delle opere in cui eccelle, mentre il mezzosoprano Elvira Lorini lo incolla dattiloscritto, sempre nella speranza di un provino.

Molte delle fotografie che agli inizi del Novecento arrivano negli uffici di via Omenoni vengono utilizzate, come accennato, per illustrare le riviste editate dalla Casa.² Un modo per allargare la platea dei lettori, rivolgendosi non solo a chi era in cerca di informazioni sul mondo musicale, ma anche a chi era incuriosito dalle ‘Arti sorelle’ e dalla fotografia. Questo stretto connubio fra gli originali conservati in archivio e la loro pubblicazione sui periodici riveste un ruolo centrale nell’attuale lavoro di catalogazione, soprattutto perché aiuta nella datazione e nell’identificazione di un autore o di un evento. Un esempio è fornito dalla foto che documenta il banchetto in onore di Giuseppe Giacosa alla Famiglia Artistica Milanese in occasione del successo della commedia *Come le foglie*, andata in scena al teatro Manzoni di Milano il 3 gennaio 1900, e che venne pubblicata in «Ars et Labor» per la scomparsa di Giacosa il primo settembre 1906. Solo grazie all’articolo commemorativo è stato possibile rintracciare sia l’occasione, sia l’identità di molti fra i presenti, tra cui alcuni dei più famosi nomi del teatro italiano dell’epoca (fig. 4). Per altro, la redazione non si limitava a proporre notizie su eventi e stelle del melodramma, ma scriveva anche su quelli, altrettanto celebri, del teatro di prosa: da Eleonora Duse a Ermete Zacconi, da Tina di Lorenzo ad Armando Falconi, dalle sorelle Gramatica a Edoardo Ferravilla. Un’utile e insostituibile fonte per la storia dello spettacolo.

Con l’evolversi della tecnica aumentano le possibilità di immortalare scene di vita quotidiana al di fuori degli studi fotografici. Interessanti per la storia del costume sono le fotografie di ambiente, che potremmo definire ‘extra-teatrale’. Gli artisti che avevano con Ricordi un rapporto che andava al di là dello stretto ambito lavorativo spesso inviavano all’editore scatti legati alla loro vita quotidiana, che venivano poi pubblicati a beneficio dei tanti ammiratori. Basti pensare a un ‘dietro le quinte’ d’eccezione come la sequenza dei cambiamenti d’abito del fantasista Leopoldo Fregoli, o al *selfie ante litteram* di Gabriele D’Annunzio, che si fa riprendere su un biplano insieme al famoso pilota Glenn Curtiss, pioniere dell’aviazione americana, presente a Brescia per una gara aerea nel 1909. Non da meno il compositore Umberto Giordano, fotografato con tutta la famiglia nel giardino della sua villa Montebello a Pallanza, e Puccini, ritratto a bordo del suo motoscafo. Proprio al compositore toscano è legato uno dei primi reportage fotografici – apparso nel numero di febbraio del 1903 di «Musica e musicisti» – con la sequenza dell’incidente automobilistico e del successivo soccorso e trasporto del Maestro rimasto ferito.

2. In particolare la «Gazzetta musicale di Milano», fondata da Ricordi nel 1842, che viene trasformata prima in «Musica e musicisti» (1902-1905), poi in «Ars et Labor» (1906-1912).

Grazie alla varietà dei documenti conservati in archivio è possibile ricostruire una fitta rete di correlazioni fra fotografie, iconografia e lettere, arricchendo vicendevolmente i diversi fondi presenti. Ne è un esempio, ancora una volta, la corrispondenza tra Ricordi e Puccini. Se il primo scrive al compositore chiedendo una sua foto autografata per illustrare un libro di imminente pubblicazione in America, il Maestro a sua volta invia una serie di vedute scattate da Alfredo Ornano da inserire in una progettata biografia a puntate e Ricordi – fra gli storici promotori del diritto d'autore – ne richiede il permesso di utilizzo da parte del fotografo. Come si è ormai capito, Puccini, amante delle novità, si era appassionato alla nuova arte: «*le scriverò da Cairo e farò tutte le fotografie possibili – viaggio con due macchine – come un Montabone qualunque!*», così informa Ricordi nel 1908. Più tardi utilizzerà alcune immagini da lui scattate nei boschi dell'Abetone per far capire allo scenografo quale sia la sua idea per la foresta nel finale di *Fanciulla del West*. A sua volta Ricordi gli manderà delle foto di ambiente western perché lo aiutino a entrare nello spirito dell'opera.³

La fotografia entra così nell'iter dell'allestimento scenico e ci permette, ad esempio, di vedere, grazie a uno scatto di Pilotti & Poysel, come il figurino originale del personaggio di Desdemona disegnato da Alfredo Edel fosse stato realizzato in sartoria e indossato da Romilda Pantaleoni nella première dell'*Otello* verdiano nel 1887 (figg. 5-6). Nello stesso tempo le pose di Sarah Bernhardt nella *Tosca* di Victorien Sardou, immortalate da Nadar, ispirano per l'omonima opera pucciniana sia il pittore Adolf Hohenstein nella creazione del manifesto pubblicitario, sia lo stesso compositore nella descrizione in partitura del finale del II atto: entrambi immortalano la drammatica scena in cui Floria Tosca pone i candelieri ai lati del corpo di Scarpia.

La fotografia diventa sempre più il modello per scene e costumi, arrivando a sostituire i disegni preparatori. È il 1910 quando Giulio Ricordi acquista le foto di scena scattate da Byron durante la prima teatrale di *Fanciulla del West* di David Belasco al New Belasco Theatre di Pittsburg (1905) per trarne direttamente le fogge dei costumi e tutta l'attrezzatura per per l'omonima opera di Puccini che andrà in scena al Metropolitan di New York (1910). E ancora. La foto della partita a carte diventa la copertina del libretto a stampa e della riduzione canto e piano dell'opera musicale italiana. Persino le tavole dei costumi destinate al noleggiatore teatrale saranno sostituite dai duplicati delle foto di scena del dramma teatrale americano.

In altri casi la fotografia è una testimonianza documentaria. Dopo la caduta scagliera del 17 febbraio 1904, *Madama Butterfly* di Puccini viene ripresentata solo due mesi dopo in una nuova versione al teatro Grande di Brescia. Per dare maggior risalto all'evento viene effettuato un servizio fotografico nello studio del bresciano Cristoforo Capitanio che ritrae gli interpreti in abito di scena. Fra i presenti vi è il basso Fernando Gianoli Galletti nelle vesti del Principe Yamadori. Grazie al suo ritratto si è potuto oggi rintracciare quello che fu il 'vero' costume indossato alla première. Infatti il disegno originale realizzato da Giuseppe Palanti per il Principe Yamadori di taglio

3. Per l'epistolario intercorso tra Ricordi e Puccini si veda la sezione *Lettere* della collezione digitale.

occidentale era stato rifiutato, ma non si conosceva con quale fosse stato sostituito. Grazie alla fotografia dell'interprete si è visto che ne era stato preferito uno di taglio orientale tradizionale. In seguito è stato individuato anche un disegno dello stesso abito, conservato fra le tavole delle copie destinate al noleggio ai teatri.

È sempre l'editore Giulio Ricordi a vedere nella fotografia un fantastico mezzo pubblicitario, lui che già aveva accolto la nascita della cartolina postale come una splendida occasione per offrire al pubblico l'acquisto di raccolte a tema operistico. Affianca così ai disegni di Leopoldo Metlicovitz, che raccontano in dodici immagini i momenti salienti della storia della pucciniana *Madama Butterfly*, altrettante cartoline 'fotografiche' commissionate allo Studio Varischi & Artico di Milano, a cui viene chiesto di realizzare un servizio fotografico alla prima interprete Rosina Storchio: ne usciranno trentatré pose, quasi una sequenza cinematografica, da cui se ne selezioneranno dodici che saranno poste in vendita in un unico pacchetto. Le possiamo ancora oggi rivedere tutte insieme nel numero del 15 maggio 1904 di «Musica e musicisti».

Se Giulio sa cogliere le opportunità offerte dal nuovo mezzo, il figlio Manolo (1876-1940) e prima di lui il fratello Giuseppe (1853-1902) si sono dedicati in prima persona alla fotografia. Nel 1881 lo 'zio Peppo', come era familiarmente chiamato, si associa con il fotografo professionista Leonida Pagliano, che ha lo studio in Galleria Vittorio Emanuele, creando la Pagliano e Ricordi con sede in piazza del Carmine 4, succedendo a Sebastianutti & Benque. È la stessa zona di Milano, quella di Foro Bonaparte, dove Giuseppe Ricordi aveva aperto una delle prime concessionarie di automobili di lusso e dove Puccini si fa fotografare a bordo della sua nuova auto con D'Annunzio e Marco Praga. Molte illustrazioni presenti nelle riviste editte dalla Casa musicale portano invece la firma del figlio di Giulio, Carlo Emanuele, detto Manolo, sono suoi gli scatti inseriti nell'intervista a Umberto Giordano (figg. 7-8) o quelli nello stabilimento di viale Campania durante le visite di ospiti illustri.

Accanto alla musica, alle arti, ai viaggi, a questo mondo di inizio secolo sempre più in fermento ecco apparire le rubriche dedicate alla moda anche nei periodici editi da Ricordi, fra uno spartito in omaggio e la recensione di una prima musicale e teatrale. Le ultime novità raccontate nella rubrica *Le eleganze della moda* dalla penna di Elisa Bucchi, scrittrice e moglie di quel Marcello Dudovich maestro della grafica pubblicitaria, sono accompagnate da fotografie della stessa autrice in veste di modella e non più da schizzi disegnati. Le stesse cantanti e attrici meritano particolare attenzione, sono soprattutto loro le protagoniste di questa scelta. Non si fanno più fotografare esclusivamente in costume di scena, ma anche in 'borghese', sfoggiando eleganti abiti da sera o ampi cappelli e stole di pelliccia, permettendoci così di conoscere più a fondo la moda dell'epoca, che veniva ripresa anche nei grandi cartelloni pubblicitari in cui Ricordi con le sue Officine Grafiche primeggiava. Confrontiamo ad esempio il ritratto della cantante Stella Marchetti con il manifesto ideato da Marcello Dudovich per i rinomati Magazzini Mele di Napoli specialisti in elegante moda pronta (figg. 9-10). Lo stesso Puccini, qui più volte nominato, appassionato di moda non si presentava mai a una seduta fotografica fosse da Achille Ferrario o da Attilio Badodi indossando lo stesso abito.

Sono questi solo alcuni degli aspetti che emergono da una prima analisi del *Fondo fotografico* dell'Archivio Storico Ricordi, fonte di continue scoperte e la cui ricchezza aumenta grazie alla possibilità di dialogare con le altre raccolte ivi conservate per una conoscenza sempre più completa non solo della storia musicale, ma anche della storia di una società.

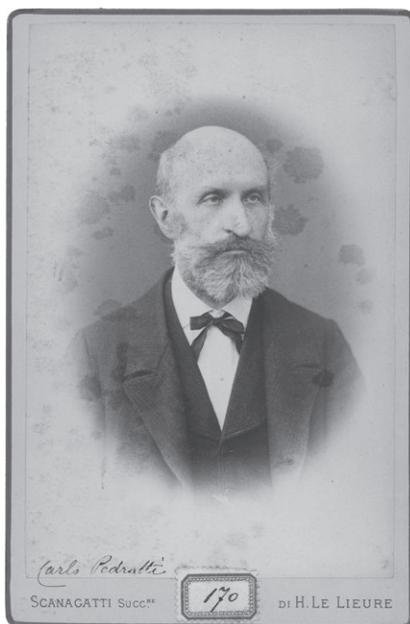


Fig. 1. Fratelli Scanagatti, Carlo Pedrotti, fotografia (Milano, Archivio Storico Ricordi).

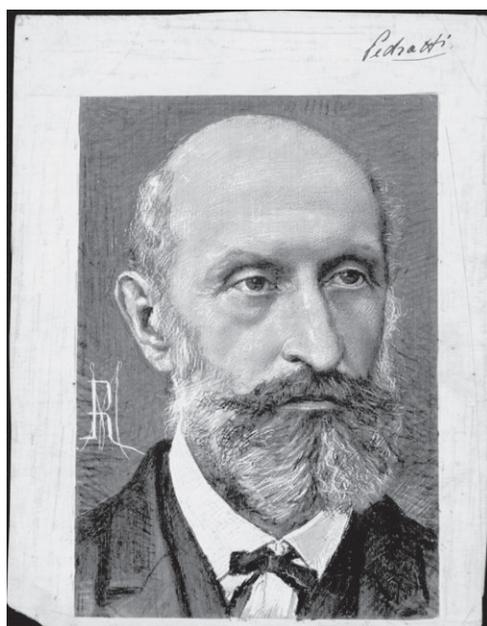


Fig. 2. Mosè Rigotti, Carlo Pedrotti, disegno a china (Milano, Archivio Storico Ricordi).



Fig. 3. Giacomo Puccini, al centro col braccio alzato, 1895, fotografia con nota autografa «10 Xbre '95 la Boheme è finita!» (Milano, Archivio Storico Ricordi).



Fig. 4. Varischi & Artico, Banchetto in onore di Giuseppe Giacosa alla Famiglia Artistica Milanese. In prima fila da sinistra: Piperno, Bozzotti, Ferravilla, (?), Paladini, Rovetta, Di Lorenzo (dietro a Praga), Praga, Giuseppe Giacosa, Andò, 1900, fotografia (Milano, Archivio Storico Ricordi).

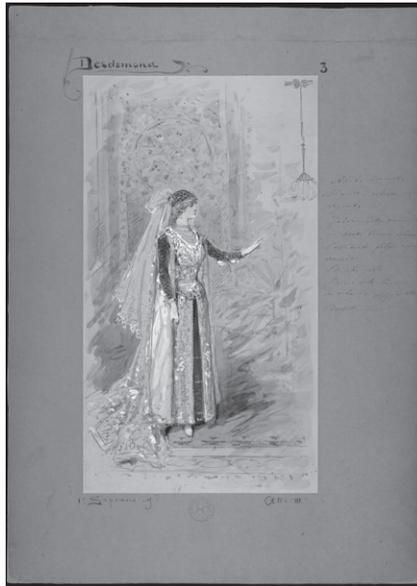


Fig. 5. Desdemona, figurino di Alfredo Edel per la prima assoluta di *Otello* di Giuseppe Verdi, atto III, Milano, teatro alla Scala, 1887, tempera e acquerello su carta applicata a cartone (Milano, Archivio Storico Ricordi).



Fig. 6. Pilotti & Poysel, Romilda Pantaleoni nel ruolo di Desdemona in *Otello* di Giuseppe Verdi, Milano, teatro alla Scala, 1887, fotografia (Milano, Archivio Storico Ricordi).



Fig. 7. Manolo Ricordi, Umberto Giordano e la famiglia nel giardino della villa Montebello a Pallanza, 1903, fotografia (Milano, Archivio Storico Ricordi).



Fig. 8. Umberto Giordano, Articolo pubblicato in «Musica e musicisti», LVIII, 1903, 7, pp. 574-575 (Milano, Archivio Storico Ricordi).



Fig. 9. Ritratto di Stella Marchetti, 1912 (?), fotografia non firmata (Milano, Archivio Storico Ricordi).



Fig. 10. Marcello Dudovich, Manifesto per i magazzini Mele & c. Napoli, 1914 (Milano, Archivio Storico Ricordi).